Torino. Desertificazione commerciale. Ascom chiama a raccolta Regione, Città e Fondazioni: «A Ognuno chiediamo un impegno preciso»

Riaprire il supermercato di via Monginevro 67, chiuso da più di un anno, come chiedono con una petizione gli abitanti di Borgo San Paolo. È il primo impegno concreto annunciato lunedì da **Confcommercio Ascom Torino** nella giornata nazionale Confcommercio "**Viviamo le città**", davanti a Regione Piemonte, Città di Torino, Camera di commercio di Torino, Fondazioni bancarie e le amministrazioni comunali riunite nella sede dell'associazione.

Ascom ha accolto la petizione dei residenti e la porta avanti con la rete di attori pubblici e privati riuniti. Un **negozio di quartiere** significa avere la spesa sotto casa per chi non ha l'auto, per gli anziani, per le famiglie e significa avere un presidio di sicurezza. Ed è proprio il piccolo commercio alimentare il più colpito dalla desertificazione: in Italia è sfitto più di un negozio alimentare di vicinato su quattro.

Il centro di Torino ha perso 2.200 negozi in tredici anni. Confcommercio Ascom Torino mette allo stesso tavolo Regione, Città, Camera di commercio, Fondazioni bancarie e 40 Comuni e chiede a ciascuno di mettere in campo una leva precisa – fisco, risorse, formazione – in un unico modello per riaprire i negozi vuoti, coordinato da un 'manager degli sfitti.

All'incontro "Viviamo le città" di Confcommercio Ascom Torino hanno partecipato **40 Amministrazioni Comunali dell'area metropolitana, con 15 Sindaci, e tutti i 34 Distretti del commercio** coordinati da Ascom.

Insieme alla presidente di Confcommercio Ascom Torino, **Maria Luisa Coppa**, sono intervenuti **Alberto Cirio, presidente della Regione Piemonte, Stefano Lo Russo, sindaco di Torino e della Città metropolitana, Massimiliano Cipolletta, presidente della Camera di commercio di Torino, Marco Gilli, presidente della Fondazione Compagnia di San Paolo, e Marco Casale, Vicepresidente vicario della Fondazione Sviluppo e Crescita CRT.**

«Oggi abbiamo riunito intorno al tema della desertificazione commerciale Regione Piemonte, Città di Torin, Sindaci dell'area metropolitana, Camera di commercio e Fondazioni bancarie: è il metodo di Confcommercio Ascom Torino – dichiara **Maria Luisa Coppa, presidente di Confcommercio Ascom Torino** –. *Ora le proposte emerse vanno trasformate in lavoro comune, con una priorità: le risorse devono arrivare davvero agli imprenditori, individuando formule che facciano percepire il beneficio anche a chi oggi ne resta escluso. Ringraziamo le Fondazioni per la disponibilità per individuare progetti da realizzare sfruttando la rete dei Distretti del Commercio. Le Fondazioni possono essere una leva decisiva, anche sugli affitti dei locali. Ci auguriamo di avviare già a gennaio una progettualità per dare risposte tangibili alle imprese».*

I numeri spiegano l'urgenza. Nel 2012 nel centro di Torino si contavano 8.344 negozi al dettaglio in sede fissa; nel 2025 sono circa 6.140. In tredici anni, nel centro della città sono **scomparse circa 2.200 attività, il 26% del totale**.

In valore assoluto Torino è la terza città italiana per chiusure, dopo Roma (-4.836) e Napoli (-2.432) e davanti a Milano (-1.727). **In Piemonte i negozi al dettaglio sfitti sono circa 9.000: è la terza regione italiana per numero di negozi vuoti, dopo Lombardia e Veneto.**

Su scala nazionale, tra il 2012 e il 2025 sono scomparsi 156mila punti vendita del commercio al dettaglio e ambulante, oltre un quarto del totale. Considerando tutti i locali del commercio e dei servizi, quelli sfitti sono circa 460mila, quasi uno su sei, e un locale che si svuota resta chiuso in media più di sette anni.

La quota di locali vuoti sale dal 12% delle città a quasi il 20% dei piccoli centri, fino al 24% delle zone rurali. Senza interventi, secondo le proiezioni dell'Ufficio Studi Confcommercio, **entro il 2035 potrebbe sparire un altro negozio su cinque**.

Perché tutti allo stesso tavolo. Nessuno, da solo, ha gli strumenti per riaprire un negozio sfitto. Il proprietario decide il canone, il Comune decide IMU e TARI, le fondazioni hanno le risorse, chi vuole aprire un'attività ha bisogno di competenze e di essere accompagnato nei primi anni.

Non è la prima volta che questo metodo funziona: è stata Ascom a chiedere alla Regione di attivare i Distretti del commercio e di implementare da 1 a 3 i Distretti di Torino, e la Regione lo ha fatto.

Oggi, con i suoi 34 Distretti tra Torino e la provincia, l'associazione ha riunito chi tiene queste leve e ha chiesto a ciascuno un impegno preciso. **Ascom propone agli attori del territorio di collaborare su capitoli precisi per contrastare la desertificazione commerciale** delle città e dei paesi dell'area metropolitana.

«*Il commercio di prossimità è escluso dal sostegno dei fondi europei, e dunque sta alla Regione provvedere* – dichiara il **presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio** –. *Per i Distretti del commercio abbiamo già stanziato 31,5 milioni di euro e arriveremo a **35 milioni entro il 2028**. È uno strumento concreto nelle mani delle realtà associative per fare politiche di sostegno al commercio, perché il negozio non è soltanto un luogo dove si vendono cose: è un servizio, sempre più richiesto dai cittadini, e un presidio sociale. Con la prossima manovra finanziaria regionale introdurremo, inoltre, un **indennizzo per le attività che, a causa delle manifestazioni, non hanno potuto lavorare normalmente o hanno subito danni**. Lo faremo con il coinvolgimento anche di Confcommercio Ascom Torino*».

«*Il commercio di prossimità* – sottolinea il **sindaco della Città di Torino, Stefano Lo Russo** – *è l'emblema di come si possano coniugare impresa, qualità urbana e sicurezza. Gli esercizi commerciali di vicinato sono infatti anche uno straordinario presidio di legalità: il primo antidoto all'illegalità sono le saracinesche alzate e illuminate. Per questo come amministrazione lavoriamo per sostenerli sia attraverso i distretti urbani del commercio, che direttamente nella pianificazione della città: il **nuovo Piano regolatore generale**, che va verso l'approvazione definitiva, rimette al centro la dimensione dei quartieri e, all'interno di ciascuno di essi, l'importanza dei servizi, a partire proprio dai negozi. Ci troviamo in un momento di grande trasformazione economica, sociale e demografica e questo si riflette anche sul commercio. Insieme, lavoriamo per dare risposte concrete a queste sfide e costruire il futuro. Le traiettorie sono chiare: lavorare sulla qualità dell'offerta e sull'innovazione, mettere a rete e a sistema l'esperienza dei Distretti urbani del commercio, riconoscendo l'interesse pubblico dei negozi aperti, e costruire **una strategia che veda il commercio di prossimità come soggetto attivo dello sviluppo della città***».

«*Nell'ultimo decennio abbiamo perso migliaia di attività commerciali, ma il calo non riguarda tutti allo stesso modo* – sottolinea il **presidente della Camera di commercio di Torino, Massimiliano Cipolletta** –. *Soffrono soprattutto le attività tradizionali e meno aggiornate, mentre crescono quelle legate ai servizi digitali o che introducono innovazioni tecnologiche, e quelle che fanno riferimento alle attività specialistiche e alla cura della persona. Il prodotto resta centrale, ma il cliente sceglie sempre più in base al servizio, e il negozio di vicinato ha un valore sociale che va oltre la vendita. Ci sono anche segnali incoraggianti: secondo il nostro Osservatorio sulla spesa delle famiglie torinesi, nel 2025 la preferenza verso il commercio di vicinato è passata dal 17% al 21%. Nessuna azione da sola basta a cambiare rotta**: serve una strategia di sistema**, che parta dalla misurazione dei fenomeni e punti sulla formazione, per accompagnare i giovani che vogliono avviare o*

rilanciare un'attività anche tradizionale con modalità innovative. La Camera di commercio continuerà a lavorare con le associazioni di categoria e con le istituzioni in questa direzione».

Un nuovo modello di gestione degli sfitti. A tenere insieme queste leve la sperimentazione di nuovo modello di gestione pubblico-privata dei locali vuoti proposta da Ascom.

La proposta si inserisce nel quadro del protocollo nazionale tra ANCI e Confcommercio per i Piani d'azione territoriali per l'economia di prossimità, che Ascom propone di declinare a livello locale.

Il modello guarda a esperienze già realizzate: Stefano Daelli, cofondatore di From, ente di ricerca sullo sviluppo delle città, ha presentato i casi di 4 grandi città europee, che hanno contrastato concretamente la desertificazione commerciale.

Da **Vienna**, che finanzia con contributi a fondo perduto le imprese che si insediano nei locali sfitti dei quartieri più difficili, a Budapest dove dal 2014 un festival si propone di far incontrare o proprietari di locali sfitti e nuove attività in cerca di uno spazio.

Il **Regno Unito** consente, invece, ai Comuni di intervenire sulle locazioni dei locali vuoti da più di 12 mesi.

E poi ancora **Parigi**, che ha consolidato il modello più ambizioso, una società partecipata acquisisce ogni anno tra i 40 e i 50 locali sfitti, li riqualifica e li ripropone sul mercato a canone calmierato a commercianti indipendenti selezionati.

«*In concreto* – sottolinea la **presidente di Confcommercio Ascom Torino e provincia, Maria Luisa Coppa** –, *Ascom chiede di attivare, sul modello di altre realtà europee, un modello di gestione che unisca alle politiche pubbliche di riduzione delle imposte e sostegno all'imprenditorialità, fondi privati per dare garanzia ai proprietari e far crescere le competenze delle nuove imprese. Emblema di questo nuovo modello potrebbe essere la creazione di una figura dedicata un "**manager degli sfitti**" che censisce i negozi vuoti via per via, contatta i proprietari e propone un canone sostenibile, anche progressivo o per usi temporanei, reso conveniente dagli **sconti su IMU e TARI**; cerca, anche tra gli imprenditori della rete Ascom, chi vuole aprire un'attività in quel locale; lo accompagna nei primi passi, dalle pratiche agli incentivi, con la formazione e le risorse che, attraverso il Distretto del Commercio, potrebbero essere messe a disposizione dalle Fondazioni bancarie partner. Un progetto ambizioso ma concreto per sconfiggere la desertificazione commerciale un locale alla volta*».

L'obiettivo è avviare nei Distretti del Commercio di Torino un **programma pilota di riattivazione degli sfitti** creando un modello replicabile su scala metropolitana e regionale.

Data di pubblicazione: 18/11/2026

Salvato in PDF in data: 18/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/economia/torino-desertificazione-commerciale-ascom-chiama-a-

raccolta-regione-citta-e-fondazioni-a-ognuno-chiediamo-un-impegno-preciso/18/11/2026/